blicato su « l'Unità » del 6 u.s., denunciate connivenze con i fascisti ed azioni repressive di questori e procuratori della repubblica e lanciate l'appello per una organizzazione capillare per « prevenire e stroncare la violenza squadrista », per « una ripresa della Resistenza ».

3) Voi, socialisti, e comunisti, non potete pretendere che si accetti l'inganno del doppio gioco, delle belle frasi di esecrazione e condanna dalle quali si evince chiaramente che complici di fatto dello squadrismo risorgente sono i governi che si succedono, nel nostro paese, la polizia che reprime, che assassina sempre a sinistra, la magistratura che di fatto, è al servizio del sistema ed applica cecamente e duramente le leggi fasciste.

4) Soprattutto non potete, non dovete arbitrariamente richiamarvi ai valori della Resistenza, della dura lotta al fascismo, esigendo il rispetto di leggi che definite « democratiche », quando sapete bene che viviamo in uno Stato repressivo, quindi obiettivamente fascista in virtù di leggi fasciste tuttora stoltamente in vigore ed ancor più non potete esortarci ad una ripresa delle istanze della Resistenza dimenticando che quella lotta fu condotta con metodi e finalità illegali, in totale, violento contrasto con quelle leggi che il vostro parlamento non ha ancora abrogato.

5) Non potete pretendere, in nome di una inesistente « democrazia » e di una ventennale ingannevole promessa di « integrale applicazione della Costituzione » che i giovani possano, senza reagire, assistere all'avanzata delle squadracce fasciste, subire le loro prepotenze, le violenze, il terrore, di delinquenti scatenati nelle piazze, di teppisti in borghese ed in divisa, di cui voi con la vostra connivenza politica parlamentare, siete i responsabili.

Non basta denunciare le oscure manovre della reazione e deplorare i fatti, non basta seguitare a reagire solo a parole contro le azioni criminali dei fascisti in borghese ed in divisa e non è lecito, a chi si richiami alle lotte antilegalitarie (alla legalità fascista) della Resistenza, tentare di imbrigliare il giusto, sacrosanto risentimento popolare nelle soffocanti spire reazionarie di leggi liberticide.

Riprendiamo quindi la Resistenza dal punto in cui l'abbiamo abbandonata, ma non per tradirla di nuovo, non per imbrigliarla ancora una volta nelle pastoie della legalità reazionaria, negli inganni delle fallimentari garanzie parlamentari.

La Resistenza, ricordiamolo, voleva giustizia, libertà, progresso sociale e ha saputo operare a dispetto e contro quelle leggi, quei metodi polizieschi, giudiziari, quelle sopraffazioni sociali che il vostro parlamentarismo ed i vari governi repubblicani pretendono ancora di imporci.

Contro il fascismo, quindi, ovunque si annidi e comunque si camuffi, non con le leggi fasciste, ma con l'azione diretta, con la vera Resistenza.